

Domani grande diffusione dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

con le conclusioni di Togliatti al Congresso

## Due intense sedute anche ieri all'EUR

# Approvate dal X Congresso le Tesi

# Oggi Togliatti conclude il dibattito

Le relazioni di Barca, Bufalini e Scavo per le commissioni Sono intervenuti ieri Brini, Lo Perfido, Giachini, Nilde Jotti, Salati, Luporini, Cerreti

Palmiro Togliatti concluderà stamani il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno del X Congresso del PCI. L'attesa per il suo discorso è assai viva, non solo tra i congressisti, ma nell'opinione pubblica che ha seguito i lavori del Congresso anche attraverso la stampa borghese che, pur deformando e sminuendo la realtà dell'avvenimento, non ha potuto fare a meno di dedicargli ampio spazio e notevole rilievo.

E' un'attesa giustificata dall'importanza del dibattito — intenso ed esauriente — svolto per sei giorni nel Palazzo dei Congressi dell'EUR. Un dibattito che ha affrontato temi di pace e di progresso ed ha fornito indicazioni di iniziative e di lotte per soluzioni che interessano il presente ed il futuro di tutto il paese e di tutto il movimento operaio internazionale ed attorno alle quali sono chiamate ad unirsi tutte le forze democratiche.

Ieri il Congresso — esaurita la discussione sul rapporto di Togliatti con gli interventi di Brini, Lo Perfido, Giachini, Nilde Jotti, Salati, Luporini e Cerreti — ha approvato all'unanimità (meno uno) le emendamenti alle Tesi e avventata in due tempi distinti. Prima si è votato sui capitoli che contengono gli elementi politici ed ideologici; poi si è votato sul capitolo sette nel quale sono esposti i principi e le indicazioni organizzative. Il compagno Luciano Barca ha riferito sul dibattito e sulle proposte della commissione politica, sottolineando come tale dibattito abbia pienamente confermato l'unità di tutto il partito attorno alle Tesi e al rapporto del compagno Togliatti, e dato chiaro il senso di una maturità nuova e di una accresciuta capacità di attuare la linea del partito.

Gli emendamenti proposti dalle commissioni organizzative sono stati approvati con un voto unanime. Tra i quali la pace (si è proposto di sottolineare il valore autonomo della lotta per la pace); la politica estera italiana (si è specificato che l'obiettivo che i comunisti propongono è la neutralità); l'unità del movimento internazionale (impugnato per il superamento del dibattito sulle divergenze con il Partito comunista cinese le cui posizioni sono giudicate errate); la questione religiosa (rapporti con le masse cattoliche e le loro organizzazioni e ruolo di queste nell'azione per il socialismo); le forze politiche negli USA (si è deciso di mantenere invariato il giudizio sulla crisi di Cuba, un giudizio che riconosce l'esistenza di gruppi politici che si differenziano da quelli che spingono alla aggressione atomica); la programmazione (non è conclusa la battaglia per le nazionalizzazioni); il dibattito democratico del partito e libertà della ricerca (si è arricchito ulteriormente questo punto).

Hanno poi pronunciato discorsi di saluto i delegati del Partito comunista della Repubblica federale tedesca, della Norvegia, Danimarca, Austria, Svizzera, Argentina, Lussemburgo, Israele, Cipro e S. Marino. Un messaggio del Congresso è stato inviato ai lavoratori edili romani per la vittoriosa conclusione della loro vertenza.

Stamani il Congresso eleggerà gli organismi dirigenti e voterà la mozione politica.

Il Congresso ha votato sugli emendamenti indicati approvandoli all'unanimità, con un solo voto contrario: quello di un delegato che si è opposto tanto all'emendamento sulla unità del movimento comunista internazionale, per la parte che si riferisce alle critiche delle posizioni del PC cinese, quanto a quello sul governo di Kennedy. Dopo la votazione per alzata di mano, tutti i delegati hanno ribadito l'approvazione di questa parte delle Tesi alzandosi in piedi ed applaudendo a lungo.

E' quindi salito alla tribuna il compagno Bufalini per riferire le conclusioni del dibattito e le proposte della commissione organizzativa. Si tratta di proposte molto importanti che arricchiscono il capitolo sette delle Tesi e postulano alcune modifiche dello Statuto. Le indicazioni contenute in tali proposte mirano a creare strumenti nuovi di rinnovamento e rafforzamento del partito. Consentono a tutte le organizzazioni di adeguarsi alla realtà nuova che è venuta a determinarsi in questi ultimi anni e rispetto alla quale si registrava un chiaro ritardo organizzativo. Da tali proposte emergono misure e indirizzi capaci di modificare tutte le strutture del partito: dalle cellule, alle sezioni, alle Federazioni, ai comitati regionali, al centro del partito, presso il quale sorgono — tra l'altro — gruppi di lavoro su precisi problemi (monopoli, industria di Stato, questioni previdenziali, riforma della burocrazia statale, riforma tributaria eccetera).

Le proposte indicano precise compiti nuovi per gli organi di controllo relativi alla disciplina, all'applicazione della linea politica, al costume comunista eccetera. Esse propongono inoltre un movimento di quadri dal basso verso l'alto: quadri giovani formati nel corso delle recenti grandi lotte operaie contadine e dei ceti medi.

Il Congresso è stato unanimemente approvato il progetto di emendamento organizzativo illustrato da Bufalini e così il complesso delle Tesi è stato approvato dal Congresso. Il Congresso ha inoltre approvato per acclamazione la relazione della commissione verifica dei poteri svolta dal compagno Scavo, che dichiara valido il Congresso.

Nella seduta mattutina una delegazione unitaria di lavoratori emigrati all'estero ha parlato al Congresso il partito dei nostri connazionali. Il Congresso ha risposto con prolungati applausi e con la assicurazione — espressa dalla presidenza — che i comunisti italiani continueranno a lottare per imporre il diritto al lavoro in patria. Alla tribuna è salita anche una rappresentanza dei pedagoghi romani.

Stamani il Congresso eleggerà gli organismi dirigenti e voterà la mozione politica.

Presentati e votati da CGIL, CISL e UIL al CNEL

## Emendamenti unitari alla legge agraria

Propongono Enti in tutte le regioni con poteri di intervento nelle strutture

### Sciagura mineraria in USA

CARMICHAELS, 7. Una violentissima esplosione ha isolato 38 minatori a oltre 200 metri sotto terra in una miniera di carbone, a 64 chilometri da Pittsburgh. Le speranze di ritrovare in vita qualcuno dei lavoratori sono minime. L'intera galleria è infatti invasa da un gas velenoso. I minatori non hanno dato più nessun segno di vita.

(A pag. 3)

### Oggi la risposta sui medicinali

Il presidente della commissione d'inchiesta degli Ospedali riuniti di Roma ha annunciato che saranno resi noti oggi i risultati dell'indagine sulla scandalosa vicenda dei certificati di idoneità per i medicinali inesistenti. Sulla vicenda, che ha riprodotto l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema di un rigoroso controllo sulla fabbricazione, la messa in vendita e la registrazione dei medicinali, un gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interpellanza al ministro della Sanità.

(A pagina 3)

### Metalurgici: ripresa la lotta

Un milione di metalurgici delle aziende private hanno ripreso da ieri la lotta contrattuale (interrotta alla fine di ottobre) a causa della rottura delle trattative con la Confindustria. Le ore straordinarie sono state sospese e così quelle festive. Fermate di lavoro e prese di posizione hanno ribadito la volontà di lotta della categoria.

(A pagina 2)

Un fatto di grande rilievo politico è avvenuto ieri al CNEL, nel corso del dibattito sul disegno di legge governativo per l'agricoltura. I rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno presentato e votato unitariamente un emendamento che convolge la sostanza del progetto stesso. I partiti politici — prima del dibattito parlamentare sulla legge agraria — si trovano così di fronte ad una posizione unitaria dei rappresentanti dei lavoratori della terra e gioverà ricordare che nel convegno agrario del PSI la corrente di maggioranza affermo che avrebbe sostenuto le modifiche che fossero state chieste unitariamente da tutti i sindacati.

L'emendamento proposto dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL affronta la questione degli Enti di sviluppo e sostiene che essi debbano essere costituiti in tutte le regioni e non in alcune zone soltanto come prevede il disegno governativo. Quanto ai compiti di tali Enti, il progetto del governo li limita sostanzialmente all'esecuzione di una politica agraria che lasci intatti gli attuali rapporti sociali. L'emendamento dei sindacati, invece, prevede che gli Enti possano agire per modificare le strutture fondiarie, produttive e di mercato, nel quadro della programmazione economica nazionale.

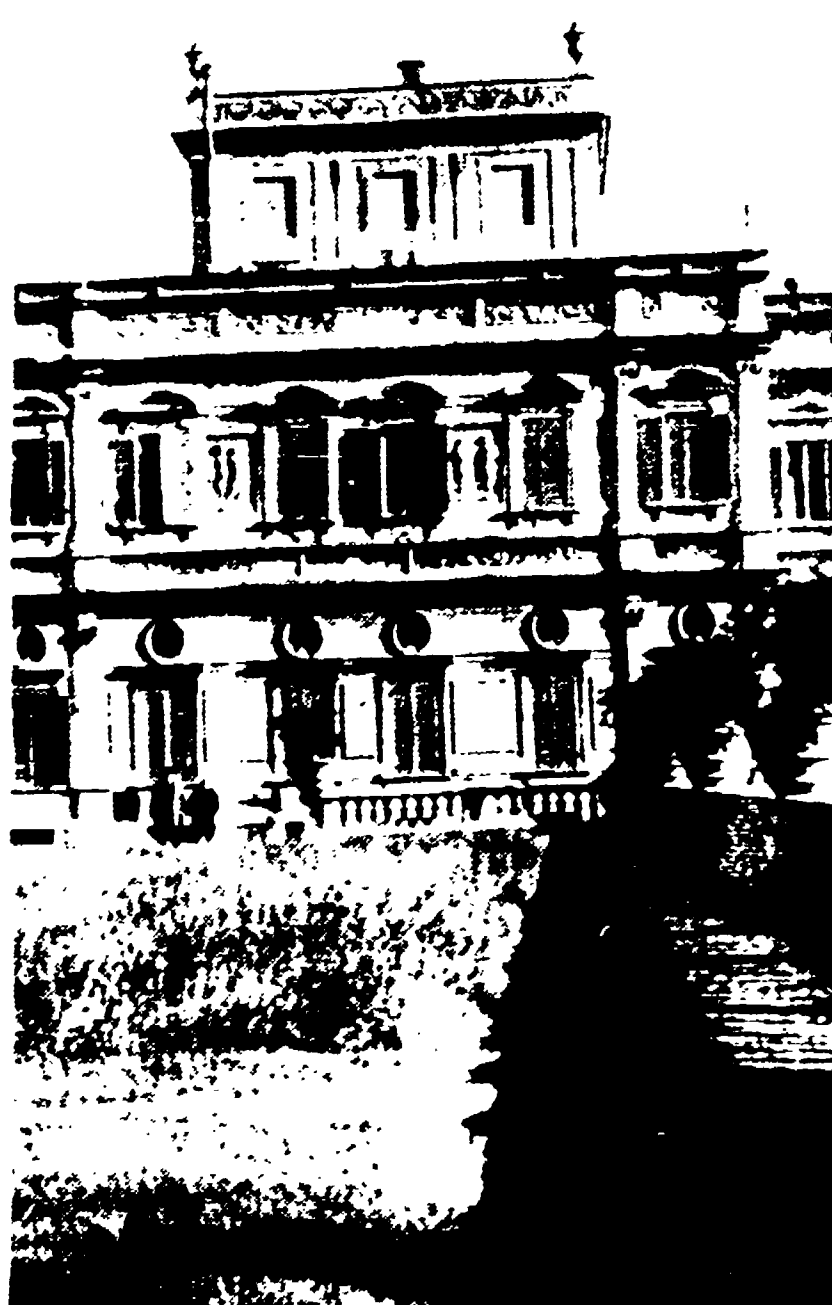
Le tre Confederazioni affermano così l'esigenza di Enti che abbiano i poteri per un effettivo superamento della mezzadria, che possano aiutare i contadini ad unirsi in forme associative, possano intervenire nel mercato per combattere con nuove organizzazioni economiche la speculazione e il dominio monopolistico esercitato a danno dei contadini produttori e delle masse consumatrici. Lo stesso emendamento afferma, inoltre, che gli Enti regionali di sviluppo che sostituiranno quelli previsti dal Piano Verde, dovranno avere il compito di coordinare al livello regionale e locale l'attività e l'iniziativa di tutti gli altri Enti che operano nell'agricoltura, per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone. Questa ultima proposta appare di grande rilievo tenendo conto fra l'altro che essa affronta in modo positivo il rapporto tra Enti di sviluppo e Consorzi di bonifica, ossia dei nuovi strumenti di programmazione democratica e vecchi anelli della politica corporativa dominati dalla grande proprietà.

Infine l'emendamento afferma che gli Enti di sviluppo dovranno essere amministrati con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e delle cooperative agricole. E' previsto un coordinamento di tutti questi provvedimenti con la futura legislazione regionale. Anche queste ultime propo-

ste affrontano in modo positivo uno dei punti nodali della organizzazione degli Enti vale a dire il loro contenuto democratico e il collegamento tra essi e gli organi regionali.

E' noto che il CNEL deve limitarsi a fornire dei pareri al Parlamento e che emendamenti veri e propri possono essere approvati solo dalle Camere. E' comunque di grande importanza quan-

to è avvenuto ieri al CNEL dove CGIL, CISL e UIL si sono trovate unite su proposte già avanzate dalle stesse organizzazioni e dalla Alleanza nazionale dei contadini. Contro queste proposte hanno votato ieri i democristiani, schierati compatte con gli agrari; con i sindacalisti hanno votato anche due consiglieri d.c. di sinistra.



Villa Pamphili è stata venduta? Il governo belga l'avrebbe acquistata dai principi Doria per seicento milioni di lire. Con l'immobile, un gioiello architettonico del '600, avrebbe comperato anche quattro ettari del parco circostante. Questo, secondo il piano regolatore, è vincolato per intero a parco pubblico ma la vendita sarebbe avvenuta egualmente. Il Comune non ha mosso dito e lo Stato non ha voluto far uso del diritto di prelazione per impedire l'alienazione a privati del monumento. Nella foto: la facciata della villa.

(A pagina 4 le informazioni)

## Adenauer: «me ne andrò nell'autunno '63»

Rottura con i socialdemocratici Erhard è il favorito alla successione - Accordo con i liberali

Dal nostro corrispondente BERLINO, 7

Quattro annunci hanno oggi segnato l' inizio della nuova fase, probabilmente risolutiva, della crisi di Bonn: 1) Adenauer ha finalmente fissato un termine per il suo ritiro dalla cancelleria, precisamente l'autunno dell'anno prossimo; 2) le trattative fra democristiani e socialdemocratici per la «grande coalizione» sono fallite; 3) il vice cancelliere Erhard è stato incluso fra i membri della commissione del CDU-CSU incaricata di trattare con i liberali per il rinnovo della coalizione; 4) nei negoziati fra dc e liberali è già stato raggiunto un accordo su varie questioni di fondo.

Accettando di stabilire chiaramente quando se ne andrà, Adenauer ha certo ingoiato un amaro boccone: glielo ha imposto il gruppo dirigente della CDU che, vista saltare la possibilità di una intesa coi socialdemocratici, doveva dare ai liberali una risposta che essi attendono da un anno. Il partito di Mende, infatti, ha sollecitato fin dall'inizio della collaborazione governativa che Adenauer stabilisse la data del suo ritiro, in modo da garantire al suo successore — per i liberali deve essere Erhard — un periodo sufficiente di pratica di governo. I liberali hanno sempre parlato della seconda metà del 1963, ma Adenauer, dal canto suo, ha sempre rifiutato di precisare una data, vuoi per non legarsi troppo le mani, vuoi per non ammettere di essere un morto-vivo della politica, vuoi per non mettere, sulla tavola la questione del suo successore.

Qua e là ha finalmente preso una piena autonomia e senza pressioni di sorta — così ha detto von Brentano al gruppo parlamentare — la decisione di andare dopo le vacanze parlamentari dell'anno prossimo. I liberali possono considerarsi soddisfatti.

Quanto prima il cancelliere comunicherà ufficialmente il suo proposito al gruppo parlamentare dc, in seno al quale si aprirà una feroce battaglia per la successione.

L'ultimo gabinetto Adenauer sarà in effetti un governo di transizione, incaricato di colmare il periodo fino alla partenza del «vecchio» da Palazzo Schanzenberg. L'era Adenauer è dunque definitivamente chiusa.

Chi sarà il successore? Adenauer non ha mai nascosto di non avere «fissa» del suo politico di Erhard e gli preferisce il ministro Krone. Ma i sostenitori del ministro dell'economia sono numerosi e agguerriti nel partito clericale. Oggi, quando von Brentano ha annunciato che il cancelliere aveva stabilito di ritirarsi nell'autunno prossimo, gli applausi

Giuseppe Conato (Segue in ultima pagina)

### «Farmaci e scandali»

Nello scandalo dei « medicinali inesistenti », ovvero dei « certificati facili di tolleranza e di efficacia », rivelato da una rivista milanese, il meno stupefatto e sgomento sembra essere il ministro della Sanità, Jerolimov ha tranquillamente dichiarato che il ministero « aveva avuto scettore » della torbida attività di certi proccacciatori di certificati e ne aveva fatto oggetto di una circolare di avvertimento alle « facoltà universitarie di medicina e di farmacia ».

Calante è perciò il rimbrotto dell'orano della Curia milanese: « L'Italia — scriveva ieri il quotidiano clericale — oltre che il paese delle canoni, è anche, purtroppo, il paese delle circolari di fronte ad attività truffaldine, non ci sono circolari sufficienti a frenarle: occorrono interventi decisi, severi, immediati ». Ma quali interventi, se il ministro ha persino il coraggio di difendere la inefficienza per vecchiaia delle leggi esistenti, in materia di approvazione di nuovi farmaci? L'Italia avrà voglia di aspettare.

Ma la domanda che oggi formula l'opinione pubblica, ben altrimenti preoccupata del ministro Jerolimov, è molto semplice: « Quanti certificati di garanzia per la vendita di nuovi medicinali sono stati approvati, senza una rigorosa indagine sulla loro idoneità ed efficacia terapeutica? ».

La domanda ha già la sua risposta nell'altissimo numero di medicinali presentati ogni anno al ministero e in quello altrettanto alto delle reazioni ineffettive. Ma ha pure una sconcertante risposta nella terribile vicenda della Taldomide, i cui tragici effetti sono stati scoperti

(e non in Italia, ma per caso all'estero) soltanto dopo che il « farmaco » era stato copiosamente venduto al pubblico.

Non può sfuggire la correlazione fra i due scandali, delle « medicine inesistenti » (ma che possono facilmente diventare « esistenti ») e della taldomide: non vi è forse in essi una matrice comune? Non è forse vero che un settore così delicato e così fondamentale nei riguardi della salute pubblica, come quello della produzione dei medicinali, è essenzialmente regolato dalle leggi del mercato, dei costi e dei profitti, come qualsiasi altra merce?

E' questa matrice che — ci sembra — genera i fenomeni del « comparaggio », dei « certificati facili », dei « proccacciatori di certificati », e così via. Fenomeni scandalosi certo, ma di superficie, poiché, se andiamo a vedere la struttura dell'industria farmaceutica, ci imbattiamo nei grandi monopoli (Montecatini, Carlo Erba, Serravallo), nei cartelli che essi formano per la vendita delle materie prime ad azione medicamentosa, e nell'interesse che hanno questi grandi gruppi a lasciare in vita una selva di piccole industrie, fameliche di certificati, ma i cui costi relativamente più alti permettono di « grandi » di godere di rendite di posizione, ovvero di sovrapprofitti.

Se si affonda il bistris in questa struttura, solo allora si comprende perché certe situazioni prudente non vengono estirpate, le leggi restano immutabili, e la salute della collettività finisce in balia inestetismo che dei « proccacciatori di certificati ».

# tutte le fiabe

con l'enciclopedia degli animali è nelle edicole FRATELLI FABBRI EDITORI